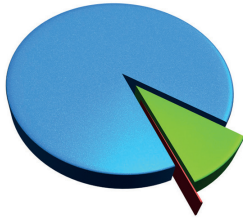


LITUANIA

LITUANIA

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 89,8%
(Cattolici 83% - Ortodossi 4,6% -
Protestanti 2,2%)
- Agnostici/Atei: 10%
- Altre religioni: 0,2%



SUPERFICIE
65.300 km²

POPOLAZIONE
3,32 milioni

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

In Lituania ciascun cittadino ha la libertà di scegliere la propria fede religiosa e di professarla sia individualmente che in gruppo, ed è libero di praticare il culto religioso e partecipare alle celebrazioni. Secondo la Costituzione non vi è alcuna religione di Stato. La legge definisce i gruppi religiosi come comunità religiose, mentre i raggruppamenti di almeno due comunità religiose sotto una comune leadership vengono chiamati associazione religiosa. Gli organismi che governano le associazioni religiose vengono definiti centri religiosi.

La legge elenca nove gruppi religiosi "tradizionali": cattolici, greco-cattolici, luterani evangelici, riformati evangelici, ortodossi russi, antichi credenti, ebrei, musulmani sunniti, caraiti. La presenza di questi gruppi religiosi nel Paese risale almeno a 300 anni fa ed è per questo che il governo li considera tradizionali. Questi gruppi religiosi possono celebrare matrimoni riconosciuti dallo Stato, gestire scuole pubbliche o private, insegnare religione nelle scuole pubbliche, formare dei cappellani militari e ricevere sussidi statali annuali. Le loro più alte cariche possono richiedere dei passaporti diplomatici, mentre il clero e gli studenti di teologia sono esonerati dal prestare servizio militare. I gruppi religiosi tradizionali non sono tenuti a pagare tasse per le assicurazioni sociali e sanitarie del clero e dei membri degli ordini monastici che lavorano nei monasteri. Le comunità non registrate non godono invece di uno status legale o di privilegi statali, tuttavia la Costituzione permette loro la libertà di culto e di cercare nuovi aderenti.

La Carta afferma che la libertà individuale di professare e diffondere il proprio credo religioso deve essere limitata solo se necessario ai fini di proteggere la salute, la sicurezza, l'ordine pubblico, oppure i diritti fondamentali e le libertà altrui. Sebbene tale diritto non sia mai stato invocato, durante un periodo di legge marziale o in stato di emergenza, il governo può temporaneamente limitare la libertà di espressione e di religione. Discriminazioni su base religiosa sono vietate dal codice penale, che punisce tale reato con un periodo di detenzione fino a due anni. Il codice punisce inoltre le interferenze con le cerimonie religiose dei gruppi tradizionali con la detenzione o l'obbligo di prestare servizi sociali, e sanziona chiunque inciti all'odio religioso con un periodo di de-

tenzione di un massimo di tre anni. È illegale fare uso degli insegnamenti religiosi delle Chiese e dei gruppi religiosi, delle loro attività, delle loro case di preghiera, per motivi che contraddicono la Costituzione o la legge.

Incidenti

Il 23 settembre 2014 la Seimas (Parlamento) ha approvato una norma che permette la macellazione *kosher* e *halal*. La nuova legge è entrata in vigore nel gennaio 2015 e permette l'esportazione di carne in Israele e nei Paesi a maggioranza islamica. Le autorità religiose ebraiche hanno apprezzato la norma ed anche il Mufti sunnita Romas Jakubauskas si è espresso pubblicamente a favore del provvedimento. Il governo continua a combattere all'interno della società l'antisemitismo ed è impegnato in attività a memoria dell'Olocausto. Le autorità sostengono l'educazione, la cultura e la scienza ebraiche ed i progetti religiosi. Assieme alla società civile il governo cerca di promuovere nelle scuole la conoscenza dell'Olocausto e la tolleranza.

Alcuni individui hanno postato dei messaggi antisemiti in Internet. Il 10 luglio 2014 dei vandali hanno fatto cadere sette monumenti nel cimitero ebraico di Kupiskis, vicino Vilnius, e cinque giorni dopo altri 40 monumenti sono stati vandalizzati nel cimitero ebraico di Kaunas¹.

Nell'agosto 2015 il Parlamento lituano ha discusso in merito ad un possibile divieto di indossare il burqa. I sostenitori del divieto hanno citato l'esempio della Francia, dove una simile legge è stata implementata nel 2011. Il governo ha fatto presente che la questione di imporre o meno un regolamento sul codice di abbigliamento è legata al desiderio di favorire una maggiore integrazione della comunità rifugiata musulmana all'interno della società lituana².

Prospettive per la libertà religiosa

Il rapporto del 2015 di Freedom House sul rispetto delle libertà nella società lituana afferma che nel Paese baltico la libertà di religione è garantita dalla legge ed è largamente sostenuta nella pratica. Il rapporto nota tuttavia gli speciali privilegi di cui godono le religioni tradizionali³.

¹ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dclid=238402#wrapper>

² <http://famagusta-gazette.com/lithuania-debates-whether-to-ban-burqas-p29165-69.htm>

³ <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2015/lithuania>